

ANTOLOGIA

Esperienze di vita

Orlindo Riccioni

ANTOLOGIA

Esperienze di vita

PREMESSA:

Credo che capiti a tutti, in certi momenti della giornata di raccogliere le idee, di pensare, riflettere! Fa parte della nostra natura. In quei momenti ci si può comportare in vari modi, ne vedo due in particolare:

Si sta seduti, rilassati, dopo un intenso giorno di lavoro e la mente continua a presentare immagini, che la fantasia ravviva e il nostro viso assume atteggiamento diverso, secondo ciò che in quel momento la fantasia ci sta presentando. Mi è capitato più di una volta che mia moglie abbia interrotto le mie visioni o soliloqui dicendomi all'improvviso: “ Ma cosa stai pensando, che sei così accigliato!” Oppure: “ Cosa stai pensando che hai il viso atteggiato al sorriso!”.

E' così: la mente, la fantasia, non essendo fatte di materia, non necessitano di riposo, quindi mentre tutto l'organismo si riposa, esse continuano a.....sbizzarrirsi, girando in giro.

Un secondo modo è fissare, nero su bianco, la rassegna che quelle due fantastiche facoltà ci presentano. In questo secondo caso ci si ritrova davanti al computer a ricapitolare per scritto fatti e circostanze della vita. Però attenzione! Fissare su un foglio quanto passa per la mente, ha due scopi ben precisi: anzitutto poterli di nuovo leggere senza alcuno sforzo di memoria, poi lasciare una traccia delle cose più importanti della nostra vita.

Un'ultima osservazione è la seguente: un racconto ha una trama, che va rispettata in tutti i particolari. Così, ad esempio, non si può cambiare il nome dei protagonisti durante il racconto, oppure modificarne il tipo, cioè il carattere. E' richiesta una coerenza.

Quando ci si affida alla fantasia e ai ricordi non ci sono condizionamenti né di tempo, né di luogo!

C'è il detto che recita “ Saltare da palo in...frasca!”,

cioè si tratta ciò che viene in mente in quel momento.

Un libro intitolato “ ANTOLOGIA” si differenzia dagli altri proprio per questo aspetto. Ed è per questa ragione che l'indice del contenuto deve essere posto all'inizio. La eterogeneità degli argomenti esige di poter subito scegliere quello che interessa di più e prima degli altri.

I VALORI DELLA VITA!

Sono gli elementi, i principi, gli ideali sui quali si basa l'esistenza di una persona.

Un proverbio latino recita: " Quot capita, tot sententiae"

Ci sono tanti modi di vedere e di pensare, quante sono le teste (che pensano)! Quindi ognuno è libero di (o almeno appare tale!) di impostare la propria vita a suo piacimento.

Ciò che ci distingue dagli animali è la possibilità di premettere e concludere, cioè stabilire delle finalità e agire in conseguenza.

Condurre un'esistenza senza porsi delle basi e dei traguardi significa non usare la ragione; è agire come gli animali.

Chissà perché in questo momento mi vengono in mente quei parchi di divertimento con il reparto del tiro a segno: ci sono molti bersagli e un fucile a disposizione. Si sceglie il bersaglio preferito e si spara! Fare centro perfettamente è piuttosto difficile.

Comunque si mira per fare centro e più ci si avvicina ad esso, più si è soddisfatti.

Forse è un po' come la vita: si stabilisce il...bersaglio e si spara su di esso.

Non è così importante, anche in quel caso, fare perfettamente centro, ma tendere ad avvicinarci ad esso il più possibile, mettendo tutto l'impegno per conseguirlo.

Si può stabilire che il bersaglio, cioè l'ideale, è il denaro.

Ebbene quella persona, durante tutta la sua vita, perseguirà, come scopo principale, accumulare ricchezza ad ogni costo, e spesso con ogni mezzo, in ogni azione o circostanza.

Un individuo potrebbe avere, come scopo principale il

divertimento, il piacere. Non lascerà sfuggire alcuna occasione per raggiungere quello scopo: è come il detto latino, mi pare dettato da Orazio, : “Carpe Diem!” ; vivi il giorno che passa. Non perdere tempo! Divertiti quanto e finché puoi.

Molti hanno ideali di altro tipo, cioè non sono basati su elementi materiali, ma morali, spirituali, religiosi.

Sono coloro che non vedono la vita come fine a se stessa , ma come un passaggio, credono in un seguito, cioè danno importanza al profumo che lasciano dietro a se stessi, dopo che sono scomparsi: pensano al compenso che spetterà loro al termine della loro vita terrena.

I valori della vita!

Si rivelano nel modo di agire, nel comportamento in famiglia, nel lavoro e nella società in genere.

Un genitore è guardato dai propri figli come la prima persona da amare, da ammirare e spesso da imitare.

Un genitore dovrebbe avere una tensione continua, che lo metta in condizione di non deludere i propri figli e la donna che ha accanto.

Una persona deve sempre cercare di essere coerente con i principi e i valori che ha assunto, come propri ideali.

Quando un figlio ha ammirazione per il proprio padre, è portato ad imitarlo, a seguirne le tracce.

E' indubbiamente il massimo che un genitore possa desiderare, però non sempre risulta essere un fatto positivo, perché i figli hanno una propria personalità e un proprio carattere e non sempre coincide con quello del proprio genitore.

Non credo che quando nasciamo sia già scritto e stabilito cosa faremo e come ci comporteremo.

C'è una grande differenza tra previsione e predestinazione.

La prima ammette il libero arbitrio, la seconda impone la strada che si deve percorrere. In ogni caso esiste, in

base alle caratteristiche personali, la predisposizione verso alcune cose, anche se non sempre è possibile indirizzarci verso le cose che preferiamo.

In quei casi, molto frequenti, interviene l'adattamento.

E' importante che si accetti anche quello che non vorremmo fare, ma che la vita ci obbliga a fare.

Principalmente ci sono due modi:

Ci si considera vittime del destino e, specialmente nell'ambiente di lavoro, si subisce ciò che non avremmo voluto subire .

Il risultato: delusione, scarso rendimento e desiderio di evadere al più presto.

Il secondo modo è l'adattamento, la versatilità.

Nella vita ci sono continue sorprese. Forse è uno degli aspetti migliori. Vivere senza conoscere ciò che ci aspetta. Ovviamente si va incontro a cose piacevoli e ad altre che preferiremmo evitare.

Interviene il carattere , il temperamento.

Di fronte a cose spiacevoli si può assumere l'atteggiamento delle vittime, delle persone sfortunate piangendo ci addosso e cercando rifugio negli altri.

Si può invece scoprire gli aspetti positivi. Non esistono situazioni completamente negative e altre completamente positive.

Dipende dal carattere dalla predisposizione scoprire gli aspetti che più possono interessare, cioè "lo spirito di adattamento".

Se, ad esempio, una persona sente un grande desiderio di guidare gli autobus e la vita lo porta a fare il portinaio di uno stabile, possono verificarsi due possibilità:

Scopre che fare il portinaio significa conoscere, allacciare rapporti con molte persone e, usando gentilezza e comprensione, si possono procurare amicizie e compensi non indifferenti; fare il portinaio significa condurre una vita riposata e abbastanza tranquilla.

Se la stessa persona accetta soltanto per rassegnazione quel lavoro di ripiego e continua a rimpiangere di

non essere riuscito nel proprio intento, sarà sempre una persona agitata, si considererà un “fallito” e non riuscirà mai ad ottenere la simpatia delle persone: sarà un “deluso” per tutta la vita.

Se si riesce ad apprezzare le cose positive della vita, le situazioni restano le stesse, ma cambia tutto.

Mi viene spontaneo pensare alla notte e all'aurora.

Quando è buio, la natura rimane la stessa, ma allo sguardo dell'osservatore c'è ben poco da vedere e da compiacersi.

Poi comincia ad albeggiare, cominciano a distinguersi i colori, sempre più vivi, sempre più accesi e guardandosi attorno, viene spontaneo mormorare: “ Che meraviglia! E' FANTASTICO!”

E' cambiata soltanto la luce, sono spuntati i colori e si prova un grande appagamento.

Una delle virtù che qualche volta non è inquadrata nel giusto modo, è l'umiltà. Spesso, quando una persona si definisce umile, si pensa che si tratta di elemento di scarse possibilità, sempre disposto a mettersi al servizio degli altri: si pensa ad una.....mezza figura!....

Quel concetto può anche corrispondere a verità, ma nella maggior parte dei casi è sbagliata.

E' forse una falsa umiltà quella dell'allievo verso l'insegnante? E' forse una falsa umiltà quella dell'apprendista verso il professionista che gli insegna il mestiere?

Per vera umiltà s'intende la predisposizione ad ascoltare, ad imparare da coloro che hanno maggiore esperienza o che hanno una cultura specifica e generale superiore.

Essere umili significa riconoscere i propri limiti e questo mette nella condizione di studiare il modo per ampliarli.

Essere umili significa.....fare i propri interessi. Infatti l'umile è sempre predisposto ad imparare e si rende simpatico, predisponendo all'insegnamento.

L'antitesi dell'umiltà è la presunzione, la superbia: è

un difetto che impedisce di conoscere la reale misura delle proprie capacità e l'ascolto di coloro che hanno esperienza, di coloro che hanno già sperimentato sulla propria pelle certe difficoltà della vita.

Sotto certi aspetti la presunzione è ridicola. Fa pensare alla ribellione di un gattino, o alla presa di posizione di un gallo a difesa delle proprie galline.

Le ragioni degli insuccessi vanno sempre ricercate al di fuori; non c'è mai una introspezione, un esame su se stessi per ravvisare se è stato commesso qualche errore. E' stata una fatalità, un insieme di circostanze sfavorevoli, è stata la situazione generale che ha portato alle conseguenze funeste che si sono avute.

Quando si sono osservati i primi sintomi di insuccesso, si è evitato di andare a fondo per ricercarne le cause e proporre la terapia.

Forse la presunzione è un germe che si annida permanentemente nell'animo umano e che si dovrebbe lottare per impedire che esploda.

La presunzione uccide, o fa tacere, l'umiltà e questo è valido sia in campo privato che pubblico.

Perché scoppiano le guerre? Per sola presunzione.

In campo politico è sufficiente che una nazione si creda più forte di un'altra per pretendere di ottenere determinati benefici, indipendentemente dal fatto che sia giusto o meno.

Però spesso la valutazione è sbagliata.

Se una persona desidera inserirsi in un settore nuovo, che non conosce e nel quale non ha mai avuto possibilità di sperimentare, la prima cosa che deve fare è osservare coloro che esercitano già da molto tempo il loro mestiere in quel settore, La predisposizione alla osservazione e all'ascolto permette di imparare più velocemente e pre-dispone gli altri ad insegnare.

INSEGNARE!

La prima preoccupazione dell'uomo, appena avuta coscienza di pensare, cioè del “ Cogito ergo sum!” di Cartesio, dovrebbe essere stata chiedersi dove si trovava, perché si trovava lì e che cosa era ciò che vedeva lì intorno.

Mi viene spontaneo pensare che si venne a trovare in una situazione simile a quella di una persona che, portata in un ambiente sconosciuto, con gli occhi bendati, tolta la benda, si guarda attorno e si chiede dove si trova e cosa succederà.

In altre parole si può pensare che il primo impulso che dovrebbe avere avuto l'essere razionale “ uomo” è stato di cercare di capire e ricercare.

L'antica Grecia rappresenta una delle prime testimonianze valide circa questa affermazione.

Intendiamoci, questa affermazione non vuole assolutamente svalutare o trascurare le altre grandi manifestazioni di intelligenza e ricerca delle altre civiltà.

La ricerca della verità è problema di carattere filosofico e le prime testimonianze valide le abbiamo avute dall'antica Grecia e successivamente da Roma.

Come non ricordare Socrate!

Non esistono scritti a testimonianza delle sue riflessioni e teorie, ma soltanto quanto ci è stato tramandato dai suoi allievi.

Forse questo è l'elemento più pregevole e significativo, che ancora oggi ha intatta la sua importanza.

Per un insegnante, la cosa più lusinghiera è costatare che gli allievi tramandano le sue idee, i suoi insegnamenti.

Aristotele Platone si sono preoccupati di tramandarci quanto avevano imparato da Socrate, che era stato il loro maestro. Intendiamoci, non si sono limitati a fare la cronaca dei suoi insegnamenti, ma hanno avuto la pre-